

MO231

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
EX D.LGS. 231/01**

Parte Generale

Antonio Scilicci



INTRODUZIONE

Il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/01 (di seguito anche "MO231") è stato adottato con la finalità di prevenire la commissione, nell'interesse o a vantaggio della Fondazione San Gaetano, di reati rientranti nel campo di applicazione del predetto decreto da parte dei seguenti soggetti:

- persone fisiche che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o direzione dell'ente (o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale), nonché persone che svolgono, anche di fatto, la gestione e il controllo dell'ente ("soggetti apicali");
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei suddetti soggetti apicali.

Il MO231 è un sistema di *compliance* costituito da un insieme di regole, procedure e protocolli che mirano a contrastare efficacemente, ovvero a ridurre a un livello accettabile, i rischi di commissione dei suddetti reati, intervenendo su due fattori determinanti: i) la probabilità di accadimento dell'evento e ii) l'impatto dell'evento stesso. Il sistema è stato pertanto costruito tenendo conto della realtà giuridica, organizzativa e operativa della Fondazione

L'adozione e l'efficace attuazione del MO231 da parte della Fondazione San Gaetano rispondono anche a quanto richiesto dalla Regione Veneto con la DGR 2120/2015 che ha previsto, quale ulteriore requisito per l'accreditamento degli Organismi di Formazione e per i Servizi al Lavoro, la necessità che l'ente oggetto di accreditamento adotti un Modello organizzativo e gestionale ai sensi del d.lgs. 231/01.

Il percorso intrapreso risponde tuttavia anche all'esigenza di garantire a tutti i portatori di interesse che si interfacciano con la Fondazione San Gaetano che l'ente è dotato di una organizzazione sostenibile, rispettosa della legalità e della trasparenza, nonché improntata al miglioramento continuo.

INDICE

INTRODUZIONE	- 2 -
1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	- 4 -
1.1. IL D.LGS. 231/01: LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI	- 4 -
1.2. I REATI PRESUPPOSTO	- 4 -
1.3. LE SANZIONI.....	- 10 -
1.4. LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI: L'ESIMENTE	- 11 -
1.5. LE FONTI PER LA COSTRUZIONE DEL MO231: LA NORMATIVA, LE LINEE GUIDA E I PRINCIPI DI CONTROLLO	- 12 -
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE SAN GAETANO	- 13 -
2.1. L'ENTE E LA MISSION.....	- 13 -
2.2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA.....	- 17 -
2.3. STRUMENTI ORGANIZZATIVI FORMALIZZATI	- 18 -
2.4. ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E STAKEHOLDER	- 19 -
3. LA COSTRUZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MO231	- 20 -
3.1. LA METODOLOGIA.....	- 20 -
3.2. LE COMPONENTI DEL MO231	- 21 -
4. REGOLAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/01 (ODV231) ...	- 23 -
4.1. I REQUISITI DELL'ODV231	- 24 -
4.2. NOMINA, DURATA IN CARICA INSEDIAMENTO DECADENZA E REVOCA.....	- 26 -
4.3. LE FUNZIONI, I COMPITI, I POTERI E GLI STRUMENTI DELL'ODV	- 27 -
4.4. FLUSSI INFORMATIVI	- 28 -
4.5. CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI	- 32 -
4.6. RISORSE FINANZIARIE E ALTRI STRUMENTI OPERATIVI DELL'ODV231	- 32 -
4.6. MODIFICHE DEL REGOLAMENTO DELL'ODV231	- 33 -
5. IL SISTEMA DISCIPLINARE	- 34 -
5.1. LE VIOLAZIONI SANZIONABILI	- 34 -
5.2. LE SANZIONI.....	- 36 -
6. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE.....	- 39 -
6.1. NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI APICALI	- 39 -
6.2. NEI CONFRONTI DEI DIPENDENTI O DEI SOGGETTI SOTTOPOSTI ALLA DIREZIONE E ALLA VIGILANZA DEI VERTICI DELLA FONDAZIONE	- 39 -
6.3. NEI CONFRONTI DEGLI ALTRI STAKEHOLDER	- 41 -
7. AGGIORNAMENTO DEL MO231	- 42 -

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

1.1. Il d.lgs. 231/01: la responsabilità amministrativa degli enti

Il d.lgs. 231/01, in vigore dal 4 luglio 2001, ha introdotto nell'ordinamento italiano la *"responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica"*. Secondo tale forma di responsabilità, gli enti (ivi comprese le società, le associazioni e le fondazioni) possono essere chiamati in giudizio a rispondere di specifici reati, commessi da determinate persone che operano per essi (soggetti apicali e/o soggetti sottoposti a direzione e vigilanza degli apicali), qualora gli illeciti siano stati commessi nel loro interesse o a loro vantaggio.

Si tratta di una forma di responsabilità distinta rispetto alla responsabilità penale della persona fisica che ha commesso l'illecito, che dà vita ad un autonomo giudizio a carico dell'ente, il quale potrà essere soggetto a sanzioni, sia di natura pecuniaria che interdittiva.

Il d.lgs. 231/01, secondo la ricostruzione di giurisprudenza e dottrina, mira a sanzionare la cosiddetta *"colpa in organizzazione"*, intesa come la mancanza di misure finalizzate a orientare le attività dell'organizzazione alla prevenzione dei reati presupposto.

1.2. I reati presupposto

L'ente può essere chiamato a rispondere della responsabilità ex d.lgs. 231/01 solamente per reati che sono già inclusi nel campo di applicazione del predetto decreto al momento della loro commissione (in applicazione del principio di legalità).

Al momento dell'approvazione della presente versione, sono inclusi nel campo di applicazione del MO231 i seguenti reati:

- **articolo 24, Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture:** malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.), indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 316-ter c.p.), truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, c.p.), truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.), frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.), esposizione di dati o notizie falsi, conseguiti indebitamente, per sé o per altri, aiuti, premi, indennità, restituzioni, contributi o altre erogazioni a carico totale o parziale del Fondo

europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2, l.n. 898/1986):

- **articolo 24 bis, Delitti informatici e trattamento illecito di dati:** falsità in un documento informatico pubblico (art. 491-bis c.p.); accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.); detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.); diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.); intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.); installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.); danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.); danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.); danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.); danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.); frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.);
- **articolo 24-ter, Delitti di criminalità organizzata:** associazione per delinquere (art. 416 c.p.p.); associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.); scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.); sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 309/90); tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. 203/91); illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.);
- **articolo 25, Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio:** peculato (art. 314 c.p.); peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.); abuso d'ufficio (323 c.p.); concussione (art. 317 c.p.); corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.); circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.); corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.); induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater); corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); pene per il corruttore (art. 321 c.p.); istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.); traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.);
- **articolo 25-bis, Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento:** falsificazione di monete, spendita e

- introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.); alterazione di monete (art. 454 c.p.); spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.); spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.); Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.); contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.); fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.); uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.); contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.); Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
- **articolo 25-bis.1, Delitti contro l'industria ed il commercio:** turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.); illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.); frodi contro le industrie nazionali (art. 514); frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.); vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.); vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.); fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.); contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
 - **articolo 25-ter, Reati societari:** false comunicazioni sociali (art. 2621), fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.), false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.), reato di impedito controllo (art. 2625 c.c.), indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.), illegale ripartizione di utili e delle riserve (art. 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio ai creditori (art. 2629 c.c.), delitto di omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.), reato di formazione fittizia del capitale (ex art. 2632 c.c., ora art. 173 bis D.Lgs. 58/1998), indebita ripartizione di beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.), corruzione tra privati (art. 2635 c. 3 c.c.); istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.); illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.), aggio (art. 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.);
 - **articolo 25-quater, Delitti con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico:** associazioni sovversive (art. 270 c.p.); associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.); assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.); arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.); addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.); condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.); attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.); atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.); sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289

bis c.p.); istigazione a commettere alcuno dei delitti preveduti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.); cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.); cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.); banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.); assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.); impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/76, art. 1); danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/76, art. 2); Sanzioni (L. n. 422/89, art. 3); pentimento operoso (D.Lgs. n. 625/79, art. 5); Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2);

- **articolo 25-quater-1, Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili:** reati di pratiche di mutilazione degli organi sessuali femminili (art. 583-bis c.p.);
- **articolo 25-quinques, Delitti contro la personalità individuale:** riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.); prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.); pornografia minorile (art. 600-ter c.p.); detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater); pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.); iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinques c.p.); tratta di persone (art. 601 c.p.); acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.); intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.); adescamento di minorenni (art. 609-undecies);
- **articolo 25-sexies, Abusi di mercato (i c.d. di "market abuse"):** Abuso di informazioni privilegiate (art. 184 d.lgs. 58/98); Manipolazione del mercato (art. 185 d.lgs. 58/98);
- **articolo 25-septies, Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro:** omicidio colposo (art. 589 c.p.); Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.);
- **articolo 25-octies, Ricettazione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e autoriciclaggio:** ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.), impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) e autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.);
- **articolo 25-novies, Delitti in materia di violazione del diritto d'autore** ovvero messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. 633/41 comma 1 lett. a) bis); reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. 633/41 comma 3); abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis L. 633/41 comma 1); riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis L. 633/41 comma 2); abusiva

duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter L. 633/41); mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies L. 633/41); fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies L. 633/41);

- **articolo 25-decies, Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria:** relativo al reato di cui all'art. 377-bis del c.p.;
- **articolo 25-undecies, Reati ambientali:** inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.), disastro ambientale (art. 452 quater c.p.), delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.), traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.), circostanze aggravanti (art. 452 octies c.p.), danneggiamento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 727-bis c.p.), uccisione o possesso di specie vegetali o animali protette (art. 733-bis c.p.), violazioni in materia di scarichi (art. 137 D.Lgs. 152/2006, commi 2, 3, 5, 11, 13), gestione illecita di rifiuti (art. 256 commi 1 lett. a e b, 3, 4, 5 e 6 primo periodo, D.Lgs. 152/2006), omessa bonifica (art. 257, commi 1 e 3, D.Lgs. 152/2006), predisposizione e uso di certificati falsi durante il trasporto di rifiuti (art. 258, comma 4, D.Lgs. 152/2006), traffico illecito di rifiuti (art. 259, comma 1, D.Lgs. 152/2006), attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.), gravi violazioni della normativa sul SISTRI (art. 260-bis, D.Lgs. 152/2006), violazione dei valori di qualità dell'aria (art. 279 c. 5, D.Lgs. 152/2006), reati relativi all'applicazione in Italia della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione (art. 1, commi 1 e 2, art. 2, commi 1 e 2, art. 6, comma 4, reati del codice penale richiamati dall'articolo 3-bis comma 1, l. n. 150/1992), violazioni delle disposizioni in materia di cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive per l'ozono (art. 3, comma 6, l. n. 549/1993), reati relativi all'inquinamento provocato dalle navi (artt. 8 e 9 D.Lgs. 202/2007);

- **articolo 25-duodecies, Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare e disposizioni contro le immigrazioni clandestine:** impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22 c. 12 bis D.Lgs. 286/1998) e direzione, organizzazione, finanziamento dell'ingresso illecito di cittadini stranieri nel territorio dello stato (art. 22, commi 3, 3 bis, 3 ter e 5 D.lgs. 286/1998);
- **articolo 25-terdecies, Razzismo e xenofobia:** Razzismo e xenofobia (art. 604-bis c.p.);
- **articolo 25-quaterdecies, Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati:** Frode in competizioni sportive (art. 1 della l. 401/1989) e Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4 della l. 401/1989);
- **articolo 25-quinquiesdecies, Reati tributari,** in relazione alla commissione dei delitti di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 d.lgs. 74/2000), dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 d.lgs. 74/2000), emissione di fatture o altri comportamenti per operazioni inesistenti art. 8 d.lgs. 74/2000), occultamento e distruzione di documenti contabili (art. 10 d.lgs. 74/2000) e sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte (art. 11 d.lgs. 74/2000);
- **articolo 25 sexiesdecies, Contrabbando,** in relazione ai reati previsti dal DPR 43/1973;
- **articolo 10 della l. n. 146/2006, Reati Transnazionali:** disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al d.lgs. 286/98); associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 309/90); associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al D.P.R.43/73); induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.); Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.); associazione per delinquere (art. 416 c.p.); associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.).

Le disposizioni del d.lgs. 231/01 sono inoltre richiamate da altre normative di settore, in alcuni casi per individuare nuovi reati presupposto, in altri casi per regolare diverse forme di responsabilità. In particolare:

- l'**art. 187 quinquies del d.lgs. 58/98** ha previsto l'estensione agli enti degli illeciti amministrativi previsti dalla Parte V, Titolo II, Capo III del predetto decreto, in applicazione degli artt. 6, 7, 8, e 12 del d.lgs. 231/01;
- l'**art. 12 della l. n. 9/13** ha previsto l'applicabilità della responsabilità ex d.lgs. 231/01 agli "*enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva*" per i reati di cui agli articoli 440 (adulterazione o contraffazione di sostanze alimentari), 442 (commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate), 444 (commercio di sostanze alimentari nocive) del Codice Penale, nonché gli artt. 473, 474, 515, 516, 517 e 517-quater c.p. (questi ultimi già reati presupposto ai sensi dell'art. 25-bis d.lgs. 231/01);

- l'**art. 192 del d.lgs. 152/06** ha previsto che, in caso di violazione del divieto di abbandono rifiuti, qualora "la responsabilità del fatto illecito sia imputabile ad amministratori o rappresentanti di persona giuridica ... *"sono tenuti in solido la persona giuridica ed i soggetti che siano subentrati nei diritti della persona stessa, secondo le previsioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni"*.

1.3. Le sanzioni

Il riconoscimento della responsabilità ex d.lgs. 231/01 dell'ente può comportare l'applicazione delle seguenti sanzioni:

- A. *sanzione pecuniaria;*
- B. *sanzioni interdittive;*
- C. *confisca del profitto di cui l'ente ha beneficiato dalla commissione del reato;*
- D. *pubblicazione della sentenza di condanna dell'ente.*

La **sanzione pecuniaria** è prevista per ogni reato presupposto ed è commisurata in "quote": per ciascun reato la pena pecuniaria non può essere inferiore a cento quote e non può essere superiore a mille. Il giudice determina il numero delle quote, entro il minimo e il massimo edittale previsto per lo specifico reato, tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare od attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

Come previsto dall'art. 11 d.lgs. 231/01, l'importo della singola quota varia da un minimo di Euro 258,22 a un massimo di Euro 1.549,37 ed è invece stabilito dal giudice sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente, allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione.

Le **sanzioni interdittive** possono avere durata non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni e si applicano in relazione ai soli reati per i quali sono espressamente previste. Per l'applicazione di tale tipologia di sanzioni deve ricorrere almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità e il reato è stato commesso da soggetti in posizione apicale, ovvero il reato è stato commesso da soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza degli apici e la commissione è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

L'applicazione di sanzioni interdittive può comportare: l'interdizione dall'esercizio dell'attività, la sospensione o revoca di licenze, concessioni, autorizzazioni, il divieto di contrarre con la P.A., il divieto di pubblicizzare beni e servizi, l'esclusione da finanziamenti, contributi e sussidi ed eventuale revoca di quelli concessi.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via cautelare.

La **confisca del prezzo o del profitto del reato**, salvo che per la parte che può essere restituita al danneggiato, è sempre disposta con la condanna dell'ente.

La **pubblicazione della sentenza** di condanna a spese dell'ente può essere disposta dal giudice quando nei confronti dell'ente viene applicata una sanzione interdittiva.

1.4. La responsabilità da reato degli enti: l'esimente

Il d.lgs. 231/01 ha individuato i criteri per l'adempimento ai doveri di diligenza organizzativa, tali da fare ritenere l'ente esente da "colpa in organizzazione" e, di conseguenza, costituite esimente da responsabilità da reato degli enti.

Nel caso di **reati commessi da soggetti apicali**, l'esimente sussiste qualora l'ente riesca a dimostrare che:

- l'organo amministrativo ha adottato e efficacemente attuato, prima della commissione del reato, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire fattispecie di reato verificatasi;
- l'organo amministrativo ha affidato ad un organo interno dotato di poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del modello in questione, nonché di provvedere al suo aggiornamento;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente il modello;
- non vi sia stato omesso o insufficiente controllo da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Nel caso di un reato commesso dai **soggetti sottoposti alla direzione e vigilanza degli apicali**, l'ente non risponde se dimostra che la commissione del reato non è stata determinata dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza.

L'adozione e l'efficace attuazione del MO231 costituisce quindi declinazione dei doveri di organizzazione posti dal d.lgs. 231/01 ed è finalizzata ad attuare concretamente strumenti di prevenzione dei reati presupposto.

1.5. Le fonti per la costruzione del MO231: la normativa, le Linee Guida e i principi di controllo

Il contenuto del presente MO231 è stato delineato in conformità ai dettami posti a livello normativo dal d.lgs. 231/01:

- all'art. art. 6, ove si prevede, rispetto alle condotte dei soggetti apicali, che i modelli di organizzazione, gestione e controllo, debbano rispondere alle seguenti esigenze:
 - individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità di commettere i reati;
 - identificare specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Ente in relazione ai reati da prevenire;
 - determinare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
 - prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento ed osservanza del modello;
 - introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello;
- all'art. 7, ove si prevede, rispetto alle condotte dei soggetti sottoposti a direzione e vigilanza dei vertici, che il modello debba prevedere *“misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio”*.

Poiché la Fondazione San Gaetano è ente accreditato dalla Regione Veneto quale Organismo di Formazione e per i Servizi al Lavoro, il presente MO231 è stato delineato anche sulla scorta delle indicazioni fornite dall'amministrazione regionale con i decreti n. 581 del 19.5.2016 e n. 192 del 30.5.2016, con il quale sono state approvate *“le Linee Guida relative al rispetto del requisito 1.1.1 del modello di accreditamento di cui all'Allegato A alla DGR n. 2120/2015 inerente l'adozione di un modello organizzativo e gestionale ex d.lgs. n. 231/2001”*.

Nell'ottica di diligenza organizzativa e responsabilità, che da sempre guida le attività della Fondazione, i processi di costruzione, adozione e attuazione del presente MO231 sono stati condotti tenendo conto anche di altre linee guida e standard di settore diffusamente applicati, quali:

- le Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, adottate da Confindustria, approvate dal Ministero della Giustizia con

provvedimento 7.3.2002 e successivamente aggiornate (da ultimo nella versione approvata con provvedimento del 21.7.2014);

- le circolari adottate in materia dal CNDCEC (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili)¹;
- la norma UNI ISO 31000:2010 "Gestione del rischio", che ha proposto un modello di gestione del rischio e di integrazione dello stesso nel sistema organizzativo degli enti, applicabile anche ai rischi di *compliance*²;
- standard organizzativi per l'implementazione di procedure settoriali (ad esempio, le UNI EN ISO 9001 per la qualità).

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA FONDAZIONE SAN GAETANO

2.1. L'ente e la mission

La Fondazione San Gaetano è un ente dotato di personalità giuridica che si caratterizza quale centro polifunzionale di servizi formativi, gestendo il Centro Servizi Formativi San Gaetano (di seguito anche CSF San Gaetano o CSF).

L'ente attualmente eroga:

- corsi triennali di **orientamento-formazione-accompagnamento al lavoro** per giovani disoccupati finanziati dalla Regione Veneto o dal Fondo Sociale Europeo nel settore secondario (comparto elettrico e meccanico) e nel settore terziario (comparto economico-commerciale);
- corsi triennali di **orientamento-formazione-accompagnamento al lavoro** rivolti a giovani che richiedono una programmazione personalizzata, finanziati dalla Regione Veneto o dal Fondo Sociale Europeo nel settore secondario (comparto meccanico) e nel settore terziario (comparto alberghiero e tessile);
- **attività di orientamento** quali interventi con le scuole secondarie di primo grado e secondo grado del territorio, azioni di counseling, riorientamento e rimotivazione personalizzati, servizi di tutoraggio a supporto del processo formativo (in aula e durante lo stage in azienda), orientamento

¹ Ad esempio: Circolare CNDCEC n. 26 del 10.11.11 "L'adozione dei modelli di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n.231/2001 tra obbligo e opportunità"; Linee Guida del maggio 2013 dell'Istituto di Ricerca dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili "Linee Guida per l'organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/011 e per il coordinamento con la funzione di vigilanza del collegio sindacale"; Nota informativa del CNDCEC n. 81 del 31.1.2012 "Il modello 231/2001 per gli enti non profit: una soluzione per la gestione dei rischi".

² In seconda battuta sono inoltre stati considerati i principi contenuti in altri standard internazionali in materia di controllo interno e risk management, in particolare: l'Internal Control-Integrated Framework (CoSolC-IF) 2013 emanato dal Committee of Sponsoring Organizations (CoSO) e la UNI EN ISO 19011:2011.

al lavoro, bilancio personale e professionale, tecniche e strumenti per la ricerca attiva del lavoro, accompagnamento all'inserimento lavorativo;

- servizi al lavoro, nell'ambito delle politiche "Apprendistato Veneto", "Politiche del lavoro di contratto alla crisi" e "Garanzia giovani".

In relazione alle attività del CSF, la Fondazione ha ottenuto l'accreditamento della Regione Veneto negli ambiti:

- orientamento;
- obbligo formativo;
- formazione superiore;
- servizi al lavoro.

La Fondazione inoltre concede a enti terzi (quali associazioni di categoria, società che offrono servizi di somministrazione lavoro) l'uso di locali presso la sede del CSF per l'organizzazione e l'erogazione di corsi.

Lo **Statuto** (art. 2) definisce lo scopo nei seguenti termini:

"1. La Fondazione, che non ha scopo di lucro, è apolitica ed è costituita per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di attività di interesse generale di cui al presente articolo.

2. In particolare, persegue finalità di formazione, aggiornamento e riqualificazione professionale, specialmente dei giovani e in generale degli svantaggiati e dei disabili, dei lavoratori, occupati e disoccupati, progettando e organizzando ogni tipo di attività, ritenuta a tal fine adeguata. Le predette finalità statutarie si esauriscono nell'ambito della Regione Veneto;

3. L'attività formativa sarà sviluppata nell'integrazione della "filiera": orientamento - formazione professionale, accompagnamento e inserimento lavorativo, intesa anche come creazione di lavoro autonomo o d'impresa e di imprese formative, in ambito regionale ed, ai soli fini promozionali, eccezionalmente ed occasionalmente nell'ambito di partenariati, svolgendo principalmente attività formativa rivolta agli occupati, agli inoccupati e disoccupati, a giovani, ad adulti ed imprese.

4. Al fine di raggiungere le finalità delineate al precedente comma, la Fondazione svolge in via principale le seguenti attività di interesse generale rientranti nell'ambito delle attività previste ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. l) del D.lgs. n. 117 del 2017

- *attività di educazione, istruzione, formazione professionale (ex L. 28 marzo 2003 n. 53 e successive modificazioni ed integrazioni);*
- *attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;*
- *Formazione extra-scolastica, finalizzata alla prevenzione della dispersione scolastica, al successo formativo ed al contrasto della povertà educativa;*
- *Servizi finalizzati all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori di cui all'art. 2, numero 99) del regolamento UE n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2004 e successive modificazioni, e delle persone svantaggiate o con disabilità anche ai sensi dell'art. 112, comma 2, del D.lgs. n. 50 del 2016, e successive modificazioni, nonché delle persone beneficiarie di protezione internazionale ai sensi del D.lgs. n. 251 del 2007, e successive modificazioni, e delle persone senza fissa dimora iscritte nel registro di cui all'art.*

2, comma 4, della legge n. 1228 del 1954, le quali versino in una condizione di povertà tale da non poter reperire e mantenere un'abitazione in autonomia.

5. Le attività saranno svolte operando sia con il settore pubblico che privato, valorizzando la collaborazione con le rispettive istituzioni competenti ed impegnate nell'ambito della promozione della formazione e dei servizi al lavoro.

6. La Fondazione potrà, inoltre, sviluppare attività strumentali quali lo svolgimento di azioni di informazione, la consulenza ed assistenza nel settore della formazione ed affini, la gestione di unità operative e sportelli logistici. In particolare, la Fondazione, subordinatamente all'ottenimento di autorizzazioni e/o accreditamenti previsti dalla normativa vigente, anche in collegamento o collaborazione, in qualsiasi forma, con soggetti già autorizzati e/o accreditati, ha per oggetto sociale:

- la gestione di corsi e servizi di formazione professionale previsti dalla legge n. 845/1978 e successive modificazioni ed integrazioni, nonché della normativa nazionale e regionale di attuazione, anche attraverso progetti integrati con il sistema scolastico pubblico;
- lo sviluppo di attività di formazione professionale, ricerca e consulenza orientativa, sviluppo dell'occupazione intesa anche come creazione di lavoro autonomo o d'impresa;
- l'elaborazione, la gestione e l'attuazione di progetti di formazione continua professionale, con la finalità di favorire la crescita professionale ma anche umana delle persone e l'attuazione di interventi di qualificazione, riqualificazione, riconversione, specializzazione e aggiornamento realizzati con metodologia in presenza e/o a distanza e modalità corsuali o individualizzate sia nel settore pubblico che privato;
- l'erogazione di servizi formativi e di politiche attive del lavoro a lavoratori, imprese ed enti presenti sul territorio, in raccordo tra sistema pubblico e sistema privato, previste dal D.lgs. 10 settembre 2003, n. 276 e dalla legge regionale del Veneto n. 3/2009, con particolare riferimento all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro dei lavoratori svantaggiati, all'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, alla ricerca e selezione del personale, al supporto alla ricollocazione professionale di lavoratori di aziende in stato di crisi, anche utilizzando finanziamenti pubblici e privati, alla collaborazione per il miglioramento delle capacità progettuali, produttive e di commercializzazione dei committenti, anche attraverso la stipula di convenzioni con altri organismi di formazione e di servizi per il lavoro pubblici o privati e all'erogazione dei servizi di consulenza relativi a quanto sopra;
- la promozione, costituzione e gestione di imprese formative, in applicazione dell'alternanza scuola-lavoro, per consentire agli studenti di operare nella Fondazione all'interno di un'azienda-laboratorio;
- la promozione, costituzione e gestione di sportelli e servizi "InformaGiovani", banche dati, biblioteche, emeroteche, videoteche e centri di documentazione, nonché la pubblicazione di riviste o altre iniziative editoriali e la gestione di servizi informatici e di informazione;
- la consulenza in materia di formazione;
- la progettazione e la gestione di iniziative, correlate alla formazione professionale e alle politiche del lavoro, quali previste dalla programmazione europea.

7. La Fondazione potrà, inoltre, compiere tutti gli atti e le operazioni occorrenti per l'attuazione delle proprie finalità, tra cui, a titolo meramente esemplificativo e senza pretesa alcuna di esaustività:

- l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi nel mercato di riferimento;

- *l'informazione, orientamento e servizi al lavoro ai sensi della normativa vigente, formazione ed aggiornamento professionale;*
- *lo svolgimento di attività di ricerca, documentazione e sperimentazione di nuovi modelli organizzativi di imprese singole o associate, con particolare riferimento a quelle piccole e medie;*
- *tirocini formativi finalizzati a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro o la riconversione professionale;*
- *favorire lo scambio di esperienze, di informazioni e di dati tra i dirigenti, i quadri intermedi, gli specialisti e tutti coloro che dedicano la propria attività alle problematiche di sviluppo delle imprese, in particolare attraverso il miglioramento delle prestazioni specifiche e trasversali (life skills) del capitale umano;*
- *organizzare mostre, dibattiti, seminari e convegni nell'ambito dell'aggiornamento, riqualificazione e riconversione professionale del personale delle imprese con particolare riferimento a quelle piccole e medie;*
- *svolgere, in via accessoria e strumentale e comunque nei limiti concessi dalle disposizioni di legge applicabili e nel perseguimento dei fini istituzionali, attività di commercializzazione, anche con riferimento al settore dell'editoria, della multimedialità e degli audiovisivi in genere;*
- *stipulare intese e convenzioni con altri organismi pubblici e privati per iniziative formative di ricerca e studi promozionali e per l'affidamento in gestione di parte delle attività;*
- *promuovere o aderire ad organismi di coordinamento tra centri o enti aventi le medesime finalità, al fine di addivenire ad un migliore raggiungimento degli scopi della Fondazione;*
- *porre in essere convenzioni con enti, dipartimenti e istituti, anche universitari;*
- *compiere operazioni commerciali ed industriali, bancarie, ipotecarie ed immobiliari, compresi l'acquisto, la vendita, la permuta e la locazione di beni mobili, anche registrati, immobili e diritti immobiliari;*
- *ricorrere a forme di finanziamento con Istituti di Credito, Banche, Società, concedendo le opportune garanzie;*
- *amministrare e gestire i beni di cui la Fondazione sia proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti, anche predisponendo ed approvando progetti e lavori di consolidamento o manutenzione straordinaria;*
- *partecipare ad associazioni, consorzi, raggruppamenti di imprese, enti ed istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente od indirettamente, al perseguimento di scopi analoghi a quelli della Fondazione medesima; la Fondazione potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti a condizione che anche gli stessi svolgano la propria attività in ambito regionale.*
- *erogare premi e borse di studio per i partecipanti all'attività didattica ed alle altre attività organizzate dalla Fondazione;*
- *promuovere ed organizzare manifestazioni, convegni, incontri, procedendo alla pubblicazione dei relativi atti o documenti, e tutte quelle iniziative idonee a favorire un organico contatto tra la Fondazione e gli operatori del settore di riferimento;*
- *servizi educativi, sociali ed occupazionali diurni per le persone disabili adulte ai sensi della legge 104/1998;*
- *svolgere ogni altra attività idonea ovvero di supporto al perseguimento delle finalità istituzionali."*

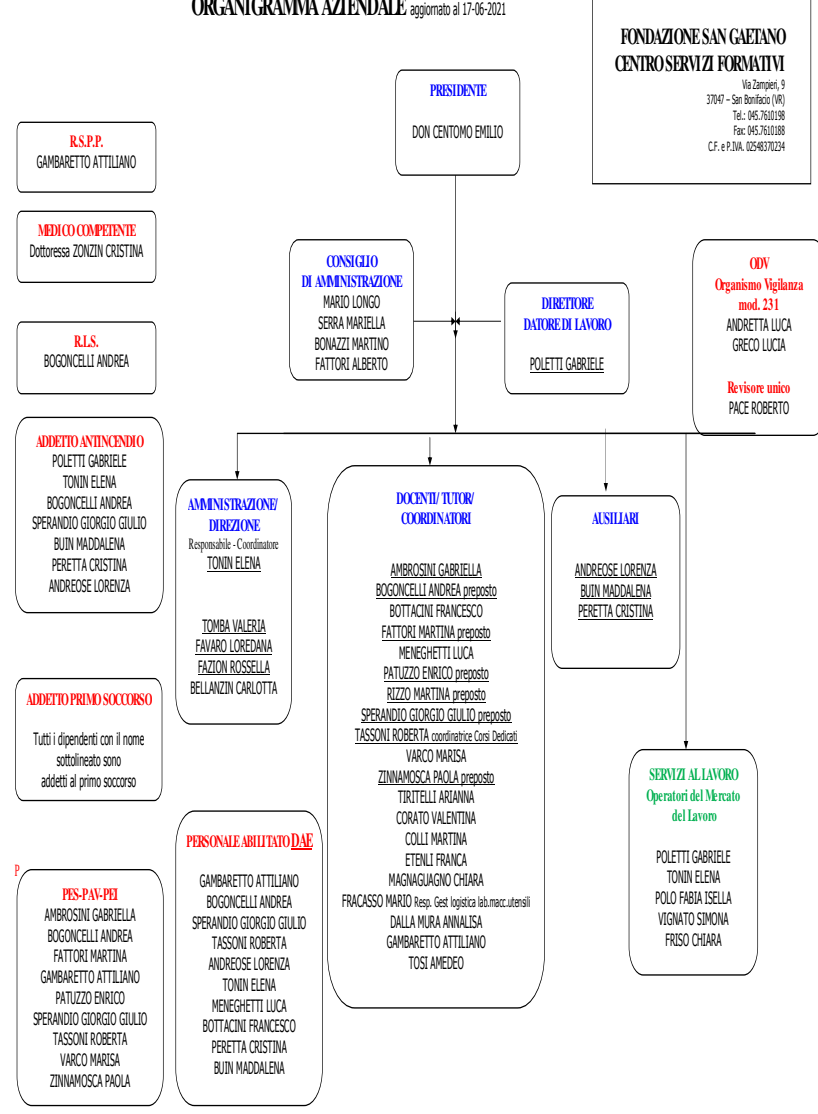
Nello svolgimento dei progetti educativi e di formazione professionale, la Fondazione persegue la mission ispirandosi ai principi morali e di impegno sociale secondo la dottrina sociale della Chiesa ed è in relazione con le attività pastorali della Parrocchia di Sant'Abbondio in San Bonifacio.

2.2. La struttura organizzativa

La governance della Fondazione San Gaetano è regolata dallo **Statuto** che disciplina il funzionamento dei seguenti organi:

- a) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Presidente;
- d) l'Organo di Controllo e / o il Revisore legale o il Collegio dei Revisori

L'organizzazione delle unità organizzative è stata delineata su base gerarchica e funzionale secondo il seguente **organigramma**



2.3. Strumenti organizzativi formalizzati

L'organizzazione dell'ente risulta formalmente disciplinata:

- dallo Statuto e dagli atti degli Organi della Fondazione;
- dall'Organigramma delle funzioni;
- dalla Carta dei Servizi;
- dai Regolamenti e dalle procedure interne;
- dal Codice Etico;

- dal presente MO231 e dalle misure organizzative (regole di comportamento, protocolli e procedure organizzative) rientranti nel suo campo di applicazione;
- da accordi contrattuali, convenzioni, istruzioni di lavoro e comunicazioni interne.

La Fondazione San Gaetano ha pertanto delineato una organizzazione basata sui principi della segregazione delle funzioni e delle attività, il cui svolgimento è presidiato da:

- controlli di primo livello, svolti principalmente:
 - dai responsabili dei singoli uffici;
 - dai preposti per la sicurezza, ex art. 2 d.lgs. 81/2008;
 - dal Direttore del CSF;
- controlli di secondo livello, svolti principalmente:
 - da strutture di staff specialistiche quale è l'RSPP;
 - dal Presidente e dal Consiglio di amministrazione;
- controlli di terzo livello, svolti principalmente:
 - dall'Organo di Controllo
 - dall'ODV231.

Nell'ambito della Fondazione, anche in base all'organizzazione gerarchico/funzionale definita, è possibile identificare i seguenti processi:

- Governance;
- Amministrazione e Finanza;
- Risorse Umane;
- Sicurezza;
- Acquisti;
- Marketing;
- Ambiente;
- Qualità / Accredimento;
- Informatica e trattamento dati (IT);
- Formazione superiore;
- Obbligo Formativo;
- Orientamento;
- Servizi al lavoro.

2.4. Articolazione territoriale e stakeholder

Ubicazione

Le attività del CSF si svolgono principalmente presso la sede di San Bonifacio, via Zampieri 9, presso la quale sono presenti le aule per le lezioni e i laboratori e parte dell'area amministrativa.

Ambito geografico di attività

Gli allievi e gli utenti dei servizi del CSF provengono da oltre 20 Comuni, siti principalmente nella Provincia di Verona e do Vicenza.

I principali fornitori sono principalmente imprese e enti italiani, prevalentemente veneti.

La Fondazione, nello svolgimento delle proprie attività, intrattiene principalmente rapporti con i seguenti *stakeholder*:

- Soggetti che condividono la missione: consulenti e funzioni in outsourcing, lavoratori; membri del Consiglio di amministrazione; ULSS;
- Utenti e fornitori;
- Interlocutori Istituzionali: Stato; Comuni (in particolare, il Comune di San Bonifacio), la Provincia di Verona, la Regione Veneto, le P.A. incaricate di controlli sulle attività della Fondazione (es: ARPAV, SPISAL, Guardia di Finanza, Agenzia Entrate);
- Enti di rappresentanza: enti esponenziali (FICIAP, Scuola Centrale Formazione, Comitato Scolastico per l'Orientamento Scolastico Professionale – COSP Verona, Fondazione Buon Samaritano ONLUS), associazioni di categoria (Forma Veneto), sindacati dei lavoratori.

3. LA COSTRUZIONE E L'IMPLEMENTAZIONE DEL MO231

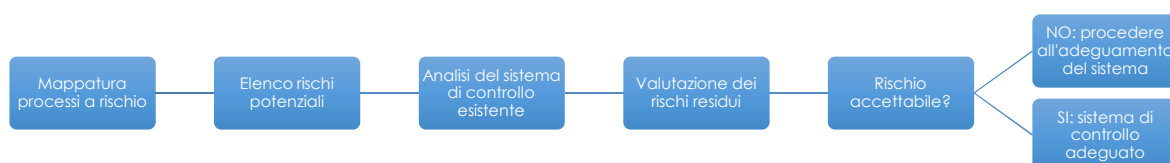
3.1. La metodologia

In base alle indicazioni contenute nella normativa, nelle linee guida adottate a livello regionale e dalle associazioni di categoria, nonché dagli altri standard in materia, il MO231 della Fondazione San Gaetano è il frutto di un processo di analisi che è stato condotto secondo tre fasi:

- **risk assesement**: analisi per l'identificazione dei rischi potenziali connessi alla commissione di reati presupposto nell'interesse o a vantaggio dell'ente; definizione della intensità dei rischi;
- **as is analysis**: identificazione delle misure organizzative già implementate dall'ente che contribuiscono a ridurre i rischi di cui al punto precedente ad un livello accettabile;

- **gap analysis:** identificazione delle misure integrative per completare il quadro dei controlli preventivi e fare fronte a tutti i rischi-reato individuati dal risk assessment.

Schema di sintesi del processo di costruzione del MO231:



L'analisi è stata svolta sulla base delle informazioni fornite dal management, e in particolare attraverso l'esame:

- di copia della documentazione fornita dal management sulla base della *checklist* predisposta preliminarmente;
- delle informazioni raccolte nel corso di interviste con il management, svolte anche sulla base di questionari predefiniti, e di visite presso i luoghi di lavoro.

3.2. Le componenti del MO231

Il MO231 della Fondazione San Gaetano è un sistema organizzativo integrato, costituito da regole di condotta, procedure, protocolli, misure e unità organizzative, formato dalle seguenti **componenti di natura documentale**:

Codice Etico	<p>Esprime principi deontologici che la Fondazione San Gaetano riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti i destinatari.</p> <p>Contiene le norme e i valori etici che orientano le attività della Fondazione e il suo rapporto con gli <i>stakeholder</i>.</p> <p>Costituisce la base per l'elaborazione delle policy gestionali del management.</p> <p>Contiene le norme di comportamento basilari, dedicate a tutti i destinatari del MO231, finalizzate alla prevenzione dei reati presupposto.</p>
MO231 Parte Generale (il presente documento)	Contiene la disciplina di funzionamento del MO231 (costruzione, adozione, attuazione e aggiornamento) e delle sue singole componenti.
MO231 Parti Speciali	Organizzate per categorie di reati presupposto, contengono l'indicazione dei protocolli, delle procedure e delle misure organizzative generali e specifiche che, in quanto richiamate, costituiscono parte integrante del MO231.
Documentazione delle attività dell'ODV231	L'insieme dei documenti attraverso i quali l'ODV231: disciplina le proprie attività; registra le proprie attività; comunica con il vertice della Fondazione e con le unità organizzative.

Il MO231 della Fondazione San Gaetano è inoltre formato dalle seguenti **componenti di natura organizzativa**:

ODV231	L'organo dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo con il compito vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MO231 e di curare il suo aggiornamento (par. 4).
Sistema disciplinare	L'insieme delle misure volte a sanzionare il mancato rispetto del MO231 da parte dei destinatari e delle relative procedure applicative (par. 5).
Attività di formazione, informazione e addestramento	L'insieme delle attività finalizzate alla costruzione delle capacità dei destinatari di applicare le misure del MO231 loro applicabili (par. 6)

In via primaria e generale, l'organizzazione della Fondazione fa propri i seguenti principi di controllo³:

- “Ogni operazione, transazione, azione deve essere: verificabile, documentata, coerente e congrua” (Per ogni operazione vi deve essere un adeguato supporto documentale su cui si possa procedere in ogni momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione e individuino chi ha autorizzato, effettuato, registrato, verificato l'operazione stessa);
- “Nessuno può gestire in autonomia un intero processo” (Il sistema deve garantire l'applicazione del principio di separazione di funzioni, per cui l'autorizzazione all'effettuazione di un'operazione deve essere sotto la responsabilità di persona diversa da chi contabilizza, esegue operativamente o controlla l'operazione. Inoltre, occorre che: a nessuno vengano attribuiti poteri illimitati; i poteri e le responsabilità siano chiaramente definiti e conosciuti all'interno dell'organizzazione; i poteri autorizzativi e di firma siano coerenti con le responsabilità organizzative assegnate e opportunamente documentati in modo da garantirne, all'occorrenza, un'agevole ricostruzione ex post;
- “I controlli devono essere documentati” (Il sistema di controllo dovrebbe prevedere un sistema di *reporting* (eventualmente attraverso la redazione di verbali) adatto a documentare l'effettuazione e gli esiti dei controlli, anche di supervisione).

4. REGOLAMENTO DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/01 (ODV231)

Affinché possa operare l'esimente in caso di commissione dei reati presupposto da parte di soggetti apicali, l'art. 6 comma 1 lett. b) del d.lgs. 231/01 ha previsto che il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento debba essere affidato a un organismo dell'ente dotato di *“autonomi poteri di iniziativa e di controllo”*.

Nella presente sezione, sono disciplinati i requisiti, i compiti, i poteri e i doveri del suddetto organismo (di seguito ODV231).

³ Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, adottate da Confindustria

4.1. I requisiti dell'ODV231

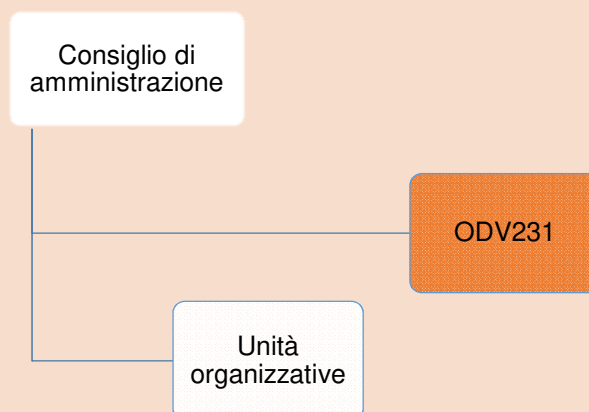
La normativa nazionale vigente non impone agli enti specifiche regole in merito alla composizione dell'ODV231 (monocratica o pluripersonale) o alla provenienza dei suoi membri (dipendenti, collaboratori della Fondazione o esterni), né definisce quale sia il contenuto degli "autonomi poteri di iniziativa e controllo" di cui deve essere dotato l'ODV231 ai sensi del d.lgs. 231/01.

In base alle indicazioni fornite dalla Regione Veneto nei decreti n. 581/2016 e n. 192/2016, allo stato dell'evoluzione giurisprudenziale e ai codici di comportamento adottati dalle associazioni di categoria, la Fondazione San Gaetano ha ritenuto di nominare un ODV231 pluripersonale dotato dei seguenti requisiti: **autonomia, indipendenza, onorabilità, professionalità e continuità d'azione.**

La mancanza o il venire meno dei predetti requisiti costituisce condizione di ineleggibilità e/o di decadenza dell'ODV231.

Autonomia, indipendenza e onorabilità

L'ODV231 quale organo della Fondazione si caratterizza come unità di staff (priva di compiti operativi, amministrativi o disciplinari nell'ente), posta nella posizione gerarchica più alta possibile, che riporta direttamente all'Organo Amministrativo.



La posizione ricoperta dall'ODV231 nell'ambito della Fondazione San Gaetano è volta a garantire l'assenza di interferenza o condizionamento da parte di qualunque componente dell'ente.

Affinché siano dotati di **autonomia e indipendenza**, i componenti dell'ODV231 devono rispettare i seguenti requisiti:

- assenza di conflitti di interesse, anche potenziali, con la Fondazione o con enti da essa controllate, che ne compromettano l'indipendenza;
- non avere relazioni di parentela con altri componenti degli organi, ai sensi dell'art.

2399 c.c.;

- non avere svolto funzioni di amministratore esecutivo ricoperte, fino ai tre esercizi precedenti alla nomina quale membro dell'ODV231, in imprese fallite o sottoposte a liquidazione coatta amministrativa o altre procedure concorsuali;
- non essere stati parte di rapporto di pubblico impiego presso amministrazioni centrali o locali nei tre anni precedenti alla nomina quale membro dell'ODV231.

A garanzia dei requisiti di autonomia e indipendenza, il licenziamento di dipendenti chiamati a ricoprire il ruolo di membri dell'ODV231, durante lo svolgimento del predetto incarico e per i sei mesi successivi alla sua cessazione, dovrà essere sottoposto a parere vincolante dell'Assemblea e debitamente motivato (ferma restando la necessità della giusta causa e del giustificato motivo come disciplinati dalla normativa vigente).

Affinché possano essere rispettati i requisiti di **onorabilità** i componenti dell'ODV231 devono:

- non rientrare nei casi di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c.;
- non essere indagati né condannati per i reati presupposto;
- non essere soggetti a condanna, anche non passata in giudicato, o sentenza di patteggiamento, con una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, o l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 2, comma 1, lettere a) e b) e comma 2 del DM 162/00;
- non avere fatto parte della governance di un ente cui sia stato revocato l'accreditamento quale Organismo di Formazione o per i Servizi al Lavoro, né sia stato sospeso per gravi irregolarità negli ultimi 36 mesi.

Il mancato possesso o la perdita dei suddetti requisiti comporta automaticamente l'ineleggibilità/la decadenza del membro dell'ODV231.

Professionalità

La Fondazione sceglie i componenti del proprio ODV231 verificando puntualmente il possesso di capacità tecniche e professionali tali da assicurare l'efficacia dei poteri e delle funzioni ad essi attribuiti.

I membri esterni dell'ODV231 sono professionisti di comprovata competenza ed esperienza nelle tematiche della responsabilità da reato degli enti e possono provenire dai campi dell'economia, del diritto, dell'organizzazione aziendale o della consulenza tecnico-scientifica.

In ogni caso, almeno uno dei componenti dell'ODV231 ha competenze in tema di analisi dei sistemi di controllo e di tipo giuridico.

L'ODV231, per il migliore svolgimento delle proprie attività, potrà avvalersi di tutte le strutture interne dell'ODV (ivi compresi il RSPP e il Medico Competente), nonché di eventuali consulenti esterni.

Continuità d'azione

L'ODV231 deve poter svolgere una costante attività di monitoraggio sul MO231, svolta con periodicità tale da consentire all'ODV231 di ravvisare in tempo reale eventuali situazioni anomale, nonché in modo sistematico (attraverso gli strumenti di calendarizzazione delle attività, pianificazione, controllo e documentazione previsti dal presente MO231).

La Fondazione rafforza la continuità d'azione del proprio ODV231 alternativamente attraverso la presenza di:

- uno o più membri interni nella composizione dell'ODV231;
- una segreteria tecnica anche interfunzionale, in grado di coordinare l'attività dell'ODV231 e di assicurare la costante individuazione di una struttura di riferimento interna alla Fondazione.

Tra l'ODV231, gli organi della Fondazione e i destinatari del MO231 sono attivi flussi informativi permanenti.

4.2. Nomina, durata in carica insediamento decadenza e revoca

Nomina e durata in carica

L'ODV231 è nominato dal Consiglio di amministrazione con formale delibera, con incarico, salvo diversa previsione, triennale e rinnovabile.

Insedimento

All'atto del proprio insediamento, l'ODV231 provvedere a svolgere i seguenti incumbenti:

- verifica la **corretta esecuzione delle formalità connesse** all'approvazione del MO231 e alla nomina dell'ODV231;
- in caso di composizione pluripersonale, nomina il proprio **Presidente**;
- nell'esercizio dei propri autonomi poteri di iniziativa, adotta un **disciplinare dell'ODV231** che, in esecuzione alle disposizioni del MO231 e del presente Regolamento, disciplina le seguenti attività: individuazione e funzioni del Presidente; modalità di convocazione delle riunioni; modalità di verbalizzazione delle riunioni e conservazione dei libri verbali; determinazione delle cadenze temporali dei controlli;
- adotta il primo **Piano di Attività**, conformemente ai contenuti del MO231 e alle priorità stabilite dalla Direzione in base alle risultanze del processo di *risk assessment* preliminare alla costruzione/aggiornamento del MO231.

Decadenza e Revoca

La decadenza dal ruolo di membro dell'ODV231 deriva dal venire meno dei requisiti posti a pena di ineleggibilità/decadenza dal paragrafo 4.1. Ove l'organismo assuma composizione pluripersonale, la decadenza del singolo componente non comporta la decadenza dell'intero ODV231, anche qualora le cause di decadenza dovessero insorgere in capo alla maggioranza dei membri.

In ogni caso, il Consiglio di amministrazione provvede con la massima sollecitudine alla sostituzione del soggetto decaduto.

Il Consiglio di amministrazione potrà inoltre sempre disporre la sospensione o la revoca dall'incarico del componente dell'ODV231 nei seguenti casi:

- gravi omissioni nell'esercizio delle proprie funzioni e dei compiti conferiti all'ODV231 d'Fondazione ai sensi del presente MO231;
- cessazione del rapporto di lavoro con la Fondazione per gli eventuali membri interni.

Il provvedimento di sospensione o revoca sarà oggetto di comunicazione al Collegio dei Revisori dei Conti e all'Assemblea.

4.3. Le funzioni, i compiti, i poteri e gli strumenti dell'ODV

L'ODV231 è chiamato a svolgere le seguenti funzioni:

- A.** vigilanza sull'effettività del MO231 (ovverosia sulla coerenza tra i comportamenti tenuti dai destinatari e il MO231);
- B.** disamina dell'adeguatezza del MO231, alla luce della normativa vigente e degli standard di riferimento, sia nel prevenire i comportamenti illeciti sia nell'allineamento con le previsioni normative relative all'accreditamento degli Organismi di Formazione e per i Servizi al Lavoro;
- C.** analisi relative al mantenimento nel tempo dei requisiti di solidità e funzionalità del MO231;
- D.** promozione del necessario aggiornamento, in senso dinamico, del MO231 attraverso: i) suggerimenti e proposte di adeguamento al Consiglio di amministrazione; ii) monitoraggio delle attività di attuazione e aggiornamento;
- E.** cura dei flussi informativi di competenza con gli organi della Fondazione, le funzioni organizzative e gli altri destinatari del MO231;
- F.** promozione e monitoraggio di iniziative di informazione e formazione finalizzate a favorire la conoscenza del MO231 da parte dei destinatari,

la sensibilizzazione degli stessi all'osservanza dei principi in esso contenuti, nonché il corretto adempimento a specifiche regole di condotta, procedure e protocolli organizzativi contenuti nel MO231;

- G.** sollecitazione delle azioni disciplinari e dell'applicazione di sanzioni nei casi di ritenute violazioni del MO231;
- H.** approvazione ed esecuzione del **Piano delle Attività**, in cui sono e individuate e pianificate le attività di verifica e controllo che l'ODV231 intende compiere nell'anno solare di riferimento con l'indicazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie.
- I.** ogni altro compito attribuito dalla legge o dal MO231.

Per lo svolgimento dei suddetti compiti l'ODV231:

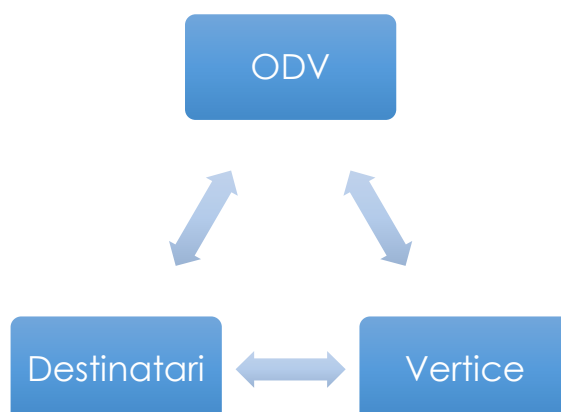
- ha accesso a tutte le informazioni dell'ente. Tutti i destinatari del MO231 sono tenuti a fornire all'ODV231 le informazioni da questo richieste;
- può convocare i responsabili delle funzioni organizzative, per essere informato su questioni, eventi o circostanze rilevanti ai fini dello svolgimento delle attività di competenza e scambiare dati e valutazioni ad essi inerenti;
- ha in dotazione il personale di segreteria e i mezzi tecnici che ritenga necessari, nonché l'utilizzo di locali idonei a garantire l'efficienza e la riservatezza di riunioni, incontri, audizioni o attività di formazione;
- è dotato di un adeguato budget annuale definito dal Consiglio di amministrazione di cui può usufruire, per il tramite delle funzioni interne competenti.

4.4. Flussi informativi

Secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 1, lett. b) del d.lgs. 231/01, il MO231 deve prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli, ovvero sia l'ODV231.

La Fondazione San Gaetano, nello spirito di efficienza organizzativa e responsabilità sociale che la caratterizza, ha deciso di adottare un approccio *beyond compliance*, definendo e implementando una struttura circolare di flussi informativi che coinvolge l'ODV231, il vertice della Fondazione e i destinatari del MO231 al fine di:

- A.** responsabilizzare tutti i livelli organizzativi al rispetto del MO231;
- B.** migliorare la trasparenza e l'*accountability* interna;
- C.** favorire l'aggiornamento del MO231 e l'affinamento delle procedure di controllo.



Reporting dell'ODV231

L'ODV231 riporta al vertice della Fondazione le attività di verifica e di controllo compiute e l'esito delle stesse, nonché eventuali criticità rilevate attraverso le seguenti linee di reporting:

- A. **su base continuativa** alla Direzione del Centro Servizi Formativi (CSF) e al Consiglio di amministrazione (responsabile della presenza e dell'efficacia nel tempo del Modello), in relazione a: i) rilevate violazioni del MO231; ii) rilevate violazioni di leggi comportanti la potenziale commissione di reati inclusi nel campo di applicazione del d.lgs. 231/01; iii) novità normative in materia di responsabilità amministrativa degli enti e modifiche del d.lgs. 231/01; iv) necessità od opportunità di modificare o aggiornare il MO231. Qualora le segnalazioni riguardino violazioni poste in essere: i) dal Direttore del CSF o da singoli consiglieri, l'ODV231 riporterà direttamente al Consiglio di amministrazione, dando informazione anche al Collegio dei Revisori; ii) da due o più membri del Consiglio di amministrazione, l'ODV231 riporterà al Collegio dei Revisori e all'Assemblea;
- B. **su base semestrale** al Consiglio di amministrazione con una relazione sintetica avente ad oggetto le verifiche complessivamente effettuate l'utilizzazione eventuale delle disponibilità finanziarie assegnate, il funzionamento del MO231, unitamente al piano delle attività previste per il semestre successivo.
- C. **con cadenza annuale**, entro il mese di dicembre, l'ODV231 provvede a inviare una **Relazione finale** relativa alle attività svolte nell'anno solare appena trascorso che documenta: i) le attività svolte; la verifica sulla divulgazione del MO231 e formazione del personale; ii) la gestione dei flussi informativi e la raccolta segnalazioni; iii) il monitoraggio e

valutazione complessiva dell'attuazione e dell'efficacia del MO231 e sulla necessità dell'eventuale di aggiornamento; iv) le conclusioni.

Copia della relazione è inoltrata anche al Collegio dei Revisori e al Direttore del CSF.

L'ODV231 rimane a sempre disposizione degli organi per eventuali richieste di chiarimenti.

Il Consiglio di amministrazione e il Collegio dei Revisori possono sempre disporre la convocazione dell'ODV231.

Flussi informativi verso l'ODV231

Tutti i destinatari del MO231 sono tenuti a informare l'ODV231, mediante tempestive e puntuali segnalazioni, nel caso si ravvisino condotte illecite fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o violazioni del Codice Etico o del MO231, di cui siano venuti a conoscenza.

Per la ricezione delle segnalazioni è stata predisposta una casella e-mail dedicata per l'ODV231. Le segnalazioni potranno inoltre essere inoltrate a mezzo posta. Tutti i canali predisposti sono destinati ad assicurare la riservatezza dell'identità del segnalante, che viene inoltre assicurata dall'ODV231 nell'arco di tutto il processo di gestione della segnalazione.

Gli estremi e i riferimenti dell'indirizzo di posta fisica e di eventuali altri canali di comunicazione sono indicati con apposito comunicato interno (inoltrato al personale e affisso in bacheca).

Le segnalazioni all'ODV231 devono essere nominative (deve essere quindi possibile identificare l'identità del segnalante). Verranno comunque prese in considerazione le denunce inoltrate anonimamente, previo vaglio di attendibilità svolto dall'ODV231.

Ricevuta la segnalazione, l'ODV231 provvede a:

- registrare la segnalazione sul proprio Registro delle evidenze;
- sottoporre la stessa a un primo vaglio di fondatezza;
- svolgere gli accertamenti in ordine alla effettiva presenza di violazioni (a titolo esemplificativo, l'ODV231 potrà sempre convocare per chiarimenti il segnalante, conferire con i presunti responsabili della violazione o con altre persone che possano essere informate sui fatti) ad esito dei quali potrà alternativamente decidere:
 - o per l'archiviazione della segnalazione (di cui viene data comunicazione al segnalante);

- o per la valutazione di rilevanza, proponendo quindi agli organi / funzioni competenti l'adozione di una specifica misura (di tipo sanzionatorio e/o di tipo correttivo/riparatorio/preventivo).

Whistleblower protection policy

- ✓ L'ODV231 riporta sul Registro delle evidenze, di tipo informatico, gli estremi della segnalazione (nominativo del segnalante, contenuto della segnalazione, data di ricezione);
- ✓ Viene assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante nei verbali e negli atti dell'ODV231 che possano essere visionati da persone non appartenenti al predetto Organismo (quali, le relazioni al Consiglio di Amministrazione e i verbali delle riunioni dell'ODV231);
- ✓ La segnalazione viene trattata dall'ODV231 nel rispetto delle norme del Regolamento UE 2016/679 e della normativa nazionale in materia;
- ✓ **Chi segnala le violazioni del MO231 è garantito contro qualsiasi forma di ritorsione.** In particolare:
 - il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante;
 - è onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa;
 - l'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo;
- ✓ Le misure sanzionatorie previste dal sistema disciplinare di cui al paragrafo 5 sono applicabili anche per punire la violazione degli obblighi di riservatezza o compimento di atti di ritorsione o discriminatori nei confronti del segnalante;

Sono sempre fatti salvi eventuali obblighi contrari previsti dalla normativa vigente, nonché la tutela dei diritti delle persone danneggiate ingiustamente da segnalazioni erronee e inoltrate in mala fede.

A. Segnalazione di attività sensibili

Le funzioni interne sono tenute a segnalare all'ODV231 l'esecuzione di attività sensibili, con le forme e le modalità definite dalle Parti Speciali del MO231 e dalle procedure organizzative da queste richiamate. Le attività sensibili possono essere segnalate all'ODV231:

- con la trasmissione di una informativa puntuale e tempestiva all'accadere dell'evento sensibili;
- con la trasmissione di una reportistica periodica.

Il Consiglio di Amministrazione deve in ogni caso segnalare tempestivamente all'ODV231:

- eventuali procedimenti posti in essere dalla magistratura in relazione a reati previsti dal d.lgs. n. 231/2001;
- provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al d.lgs. n. 231/2001.

B. Trasmissione di informazioni residuali

Tutte le funzioni organizzative e i destinatari del MO231 possono segnalare, formalmente o informalmente, la presenza di difficoltà operative e gestionali o rischi di natura legale connessi allo svolgimento di attività della Fondazione, nonché eventuali difficoltà nell'adempimento alle regole, alle procedure e ai protocolli definiti dal MO231.

La trasmissione di tali informazioni, pur non rivestendo natura obbligatoria, può favorire l'attività di monitoraggio dell'ODV231 e la sua capacità di valutare l'opportunità di estendere/riformare/eliminare/aggiornare i presidi del MO231.

4.5. Conservazione delle informazioni

L'ODV231 procede alla documentazione delle proprie attività:

- nel **Libro delle adunanze dell'ODV231**, registro cartaceo formato da fogli numerati progressivamente, conservato secondo le modalità previste dal disciplinare dell'ODV231, in cui sono registrate le attività svolte dall'Organismo e riportati in particolare: i verbali delle riunioni e delle attività di vigilanza, datati e sottoscritti; i Piani delle attività; le relazioni inoltrate agli organi della Fondazione; le principali comunicazioni; i verbali degli incontri con organi della Fondazione e con il personale.
- curando la conservazione di un **Registro delle evidenze**, su base cartacea o informatica, nel quale sono conservati: copia dei documenti raccolti nel corso delle attività svolte dall'ODV231; copia delle segnalazioni ricevute; gli appunti relativi all'audizione di destinatari. In caso di composizione pluripersonale, il Registro delle evidenze è conservato personalmente dal Presidente dell'ODV231.

4.6. Risorse finanziarie e altri strumenti operativi dell'ODV231

Per lo svolgimento delle funzioni attribuite dal MO231, l'ODV231 può avvalersi di ogni funzione interna e potrà ricorrere a consulenze esterne nei casi in cui

ciò risulti opportuno per l'espletamento delle funzioni e dei compiti. Ai collaboratori e professionisti esterni sarà richiesto il rispetto dei medesimi obblighi di riservatezza e diligenza richiesti ai membri dell'Organismo

Risorse finanziarie

Il Consiglio di amministrazione approva una dotazione annuale adeguata di risorse finanziarie della quale l'ODV231 potrà disporre per ogni esigenza necessaria al corretto svolgimento dei compiti (ad esempio per il reperimento di consulenze specialistiche o il rimborso di trasferte). L'ODV231 potrà impiegare la dotazione finanziaria annuale stanziata, provvedendo a trasmettere ogni richiesta di spesa all'Ufficio Amministrazione. Per eventuali richieste di spesa superiore alla predetta dotazione, l'ODV231 provvederà a inoltrare specifica richiesta scritta all'Organo Amministrativo.

Altri strumenti operativi

L'ODV231, per il corretto svolgimento dei propri compiti è dotato dei seguenti strumenti operativi.

Documentazione	Strumenti operativi
Libro delle adunanze dell'ODV231 Registro delle evidenze	Locali per le riunioni
Disciplinare dell'ODV231	Personale di supporto
Piano di Attività	Dotazioni di cancelleria

4.6. Modifiche del Regolamento dell'ODV231

Ogni atto di approvazione, modifica o aggiornamento del presente MO231, ivi compreso del Regolamento dell'ODV231, è di competenza del Consiglio di amministrazione.

5. IL SISTEMA DISCIPLINARE

Il presente MO231, come previsto dall'art. 6, comma 2, lett. e) d.lgs. 231/01 introduce un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello, delineato secondo i seguenti principi:

- prevenzione: i provvedimenti sanzionatori vengono adottati a prescindere dall'esistenza di sanzioni per i medesimi fatti sul piano civile, penale e amministrativo e mira a fermare i comportamenti pericolosi prima che si sostanzino nella commissione di illeciti; il sistema non punta a punire ma a orientare i comportamenti verso il rispetto delle regole previste dal MO231, nonché a fare emergere le criticità applicative, favorendo l'efficienza e l'aggiornamento del MO231;
- proporzionalità: le sanzioni sono commisurate all'entità della violazione contestata e alla presenza di recidive e precedenti;
- principio del contraddittorio: il soggetto che riceve la contestazione potrà sempre addurre giustificazioni a difesa del proprio comportamento.

5.1. Le violazioni sanzionabili

Costituiscono violazioni del MO231, in ordine di gravità crescente, i seguenti comportamenti posti in essere dai destinatari:

- A.** violazioni non gravi e di carattere formale delle disposizioni del Codice Etico, del MO231 e delle misure organizzative di prevenzione ivi richiamate (regole, disposizioni, procedure organizzative, protocolli di comportamento) quali:
- la intempestiva, incompleta o scorretta compilazione dei moduli e dei documenti di registrazione previsti dalle procedure richiamate MO231;
 - la non tempestiva o esauriente notifica all'organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/01 (di seguito anche "ODV231") dei documenti e delle informazioni di cui è destinatario ai sensi delle procedure del MO231, se l'ODV231 è stato comunque messo in condizione di venire a conoscenza delle predette informazioni rilevanti;
- B.** la recidiva dei comportamenti di cui al punto precedente
- C.** reiterare per una terza volta violazioni non gravi del Codice Etico, del MO231 e delle misure organizzative di prevenzione ivi richiamate (regole, disposizioni, procedure organizzative, protocolli di comportamento), nonché commettere una violazione che sia ritenuta rilevante considerati gli effetti che avrebbe potuto determinare nei confronti della Fondazione, del suo personale e degli altri stakeholder;

- D.** la recidiva di mancanze che prevedano l'applicazione delle sanzioni di cui al precedente punto c) o violazioni del Codice Etico, del MO231 e delle misure organizzative di prevenzione ivi richiamate (regole, disposizioni, procedure organizzative, protocolli di comportamento) consistenti nell'aggiramento fraudolento delle misure organizzative e dei punti di controllo previsti dal MO231 adottato dalla Fondazione o gravi violazioni degli obblighi di vigilanza, quali a titolo esemplificativo:
- la violazione della whistleblower policy e delle misure previste dal MO231 a protezione di chi segnala all'ODV231, mediante tempestive e puntuali segnalazioni, condotte illecite fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o violazioni del Codice Etico o del MO231, di cui siano venuti a conoscenza;
 - effettuare con colpa grave segnalazioni all'ODV231 relative a condotte illecite, nonché a violazioni del Codice Etico o del MO231, che risultino infondate;
 - la forzatura, la rimozione o l'aggiramento di: i) dispositivi o misure volte ad assicurare la sicurezza e l'igiene sui luoghi di lavoro; ii) misure di sicurezza sui sistemi informatici e sui sistemi di trattamento dei dati approntate dalla Fondazione; iii) controlli di natura contabile; iv) procedure per l'autorizzazione agli acquisti;
 - ogni altra violazione che possa comportare una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati presupposto della responsabilità ex d.lgs. 231/01 nell'interesse o a vantaggio della Fondazione.
- E.** mancanze più gravi che costituiscano infrazioni alla disciplina o alla diligenza nel lavoro o che provochino all'azienda grave nocimento morale o materiale. In tale tipologia di condotte sono incluse:
- la recidiva di qualunque delle mancanze di cui al punto d);
 - l'abuso di fiducia, integrato dalle seguenti attività:
 - o l'aggiramento fraudolento delle misure organizzative e dei punti di controllo previsti dal MO231 adottato dall'ente o violazioni degli obblighi di vigilanza, quali: i) la preordinata e dolosa trasmissione all'organismo di vigilanza ex d.lgs. 231/01 (di seguito anche "ODV231") di notizie, dichiarazioni o segnalazioni false volte a fuorviare o impedire l'attività di controllo del predetto Organismo; ii) la preordinata e dolosa registrazione o verbalizzazione di informazioni scorrette nei documenti di registrazione previsti dalle procedure adottate nell'ambito del MO231 o da questo richiamate;

- o la violazione della whistleblower policy e delle altre misure previste dal Modello a protezione di chi segnala all'ODV231, mediante tempestive e puntuali segnalazioni, condotte illecite fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o violazioni del Codice Etico o del Modello ex d.lgs. 231/01 di cui sia venuto a conoscenza, qualora la violazione sia ritenuta particolarmente rilevante considerati gli effetti che avrebbe potuto determinare o ha determinato nei confronti della Fondazione, del suo personale e degli altri stakeholder;
- o l'effettuazione con dolo di segnalazioni all'ODV231 relative a condotte illecite, nonché a violazioni del Codice Etico o del Modello ex d.lgs. 231/01, che risultino infondate.

5.2. Le sanzioni

Nei confronti di dipendenti

Per ogni violazione accertata del MO231 e del Codice Etico, la sanzione da comminare è individuata e irrogata, anche su proposta o segnalazione dell'Organismo di Vigilanza:

- dal Direttore, per violazioni commesse da dipendenti;
- dal Consiglio di amministrazione per violazioni poste in essere dal Direttore.

Le sanzioni applicabili ai dipendenti sono individuate nel vigente CCNL e riportate nel Regolamento disciplinare affisso negli appositi spazi (bacheca degli avvisi) in conformità a quanto previsto dall'art. 7 dello Statuto dei lavoratori.

La sanzione è sempre:

- applicata nelle misure e nelle forme previste dal contratto collettivo applicato al rapporto di lavoro del dipendente interessato, in conformità alle generali disposizioni normative applicabili;
- irrogata tenendo conto: i) della gravità della violazione, come definita al paragrafo 5.1; ii) dell'intenzionalità del comportamento o del grado della colpa; iii) del comportamento complessivo del dipendente con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari; iv) del livello di responsabilità e autonomia del dipendente autore dell'illecito disciplinare;

L'applicazione della sanzione o la decisione di non procedere all'applicazione deve essere comunicata all'ODV231.

Nei confronti dei membri del Consiglio di amministrazione

In caso di violazione accertata del MO231, del Codice Etico e delle procedure organizzative da parte di un Consigliere, Il Consiglio di amministrazione, anche su richiesta o segnalazione dell'ODV231, con l'astensione del soggetto coinvolto assume i provvedimenti più opportuni, che possono includere:

- la censura del comportamento dell'amministratore da indicarsi formalmente nel verbale della seduta del Consiglio;
- in caso di consigliere delegato, la revoca (anche in via cautelare) dei poteri delegati;
- la sospensione del compenso;
- la sostituzione del componente.

Delle suddette misure viene data comunicazione all'ODV231 e all'Organo di Controllo.

Nei confronti dei membri dell'Organo di Controllo / soggetti incaricati della revisione legale

In caso di violazione accertata del MO231 e del Codice Etico da parte di componenti dell'Organo di Controllo, sono assunti i provvedimenti più opportuni anche su segnalazione dell'ODV231, in base alla gravità delle violazioni come definita al paragrafo 5.1. Tali provvedimenti possono includere:

- la censura del comportamento da indicarsi formalmente nel verbale della seduta;
- la sospensione del compenso;
- l'attivazione del procedimento di rimozione.

Resta fermo il diritto ad eventuali azioni di responsabilità nei confronti dei membri dell'Organo di Controllo ai sensi di legge.

Nei confronti dei membri dell'Organismo di Vigilanza

In ipotesi di negligenza e/o imperizia di uno più componenti dell'ODV231 nel vigilare sulla adeguatezza del MO231, sulla sua corretta applicazione e sul suo rispetto, il Consiglio di Amministrazione, sentito l'Organo di Controllo, assumerà gli opportuni provvedimenti che possono includere la rimozione dall'incarico.

Nei confronti di collaboratori, consulenti e altri destinatari diversi dalle categorie precedenti

La violazione da parte di *partner* contrattuali, consulenti, o altri soggetti aventi rapporti contrattuali con la Fondazione per lo svolgimento di attività

ritenute sensibili delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello agli stessi applicabili, o l'eventuale commissione dei reati contemplati dal d.lgs. n. 231/2001 da parte degli stessi, sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali che saranno inserite nei relativi contratti.

Tali clausole, facendo esplicito riferimento al rispetto delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello, potranno prevedere, ad esempio, l'obbligo, da parte di questi soggetti terzi, di non adottare atti o tenere comportamenti tali da determinare una violazione del Modello da parte della Fondazione.

In caso di violazione di tale obbligo, dovrà essere prevista la facoltà della Fondazione di sospendere o risolvere il contratto ai sensi dell'art. 1456 del Codice Civile (Clausola risolutiva espressa), con eventuale applicazione di penali. Resta ovviamente salva la prerogativa della Fondazione di richiedere il risarcimento dei danni derivanti dalla violazione delle disposizioni e delle regole di comportamento previste dal Modello da parte dei suddetti soggetti terzi, così come la facoltà della stessa di esercitare ulteriori azioni al riguardo (ad esempio, la denuncia penale).

I suddetti strumenti saranno attivati dalla Fondazione, sempre proporzionalmente alla gravità della violazione riscontrata.

6. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Le disposizioni del MO231 e del Codice Etico sono oggetto di interventi di informazione e formazione, finalizzati a rendere edotti tutti i destinatari in ordine al contenuto delle disposizioni e alla corretta applicazione delle procedure, dei protocolli e dei presidi di controllo che sono chiamati ad applicare.

In considerazione del ruolo svolto e della propria *mission*, la Fondazione San Gaetano punta a rendere informati tutti gli stakeholder in ordine alla presenza, all'effettiva implementazione e alla inderogabilità per l'ente delle disposizioni contenute nel MO231 e nel Codice Etico.

L'implementazione delle attività di informazione e formazione aventi ad oggetto il Codice Etico, il MO231 e la normativa di settore è responsabilità dell'Organo Amministrativo, che si può avvalere di funzioni interne o esterne, con il supporto dell'ODV231.

6.1. Nei confronti dei soggetti apicali

I soggetti apicali sono informati in ordine al contenuto del MO231 e del Codice Etico al momento della sua approvazione e dei suoi aggiornamenti.

L'ODV informa i soggetti apicali e, in particolare l'Organo Amministrativo di tutte le eventualità (anche di natura normativa od operativa), che rendano opportuna la valutazione di un aggiornamento del MO231.

I soggetti apicali ricevono inoltre formazione in ordine alla corretta applicazione dei protocolli.

6.2. Nei confronti dei dipendenti o dei soggetti sottoposti alla direzione e alla vigilanza dei vertici della Fondazione

Il MO231 è portato a conoscenza di tutti i dipendenti (ivi compresi i dirigenti e i responsabili di unità organizzative) nonché dei collaboratori (che a qualsiasi titolo supportino in via continuativa le unità organizzative) attraverso:

- la consegna del Codice Etico;
- la messa a disposizione del Codice Etico e della Parte Generale del MO231 sulla rete intranet;
- l'affissione nelle bacheche del Codice Etico e della Parte Generale;
- la messa a disposizione delle Parti Speciali ai diversi soggetti destinatari delle disposizioni contenute.

La formazione relativa al Codice Etico, al MO231 e alle relative procedure organizzative è disciplinata secondo quattro livelli:

Livello	Destinatari	Quando	Contenuti minimi	Responsabili
1	Gruppo di Lavoro.	Nel corso del processo di sviluppo e costruzione del MO231 o di suoi aggiornamenti	I principi posti dal d.lgs. 231/01, i contenuti del Codice Etico e del MO231, le procedure organizzative	Consulente esterno incaricato di affiancare la Fondazione nel processo di costruzione/aggiornamento del MO231
2	Direzione; responsabili di unità organizzative; personale operativo; funzioni in outsourcing	Al termine del processo di sviluppo e costruzione del MO231 o di suoi aggiornamenti	Presentazione dei contenuti del Codice Etico e del MO231; approfondimento sui reati presupposto individuati come rilevanti dal processo di risk assessment (portata applicativa e principali possibili modalità commissive nell'ambito di attività sensibili); approfondimento sui flussi informativi	Consulente esterno incaricato di affiancare la Fondazione nel processo di costruzione/aggiornamento del MO231 (in alternativa: la Direzione o l'ODV231 nominato)
3	Soggetti responsabili dell'applicazione delle procedure e dei protocolli (individuati dalle Parti Speciali e dalle procedure stesse)	Al termine del processo di sviluppo e costruzione del MO231 o di suoi aggiornamenti; ad ogni modifica di regole, protocolli	Le modalità applicative delle procedure e dei protocolli del MO231	Consulenti esterni e/o ODV231 e/ responsabili di unità organizzative
4	Soggetti previsti nei piani formativi; su richiesta	Ciclicamente, secondo le scadenze individuate dai piani formativi	Individuati nei piani formativi	Consulenti esterni e/o ODV231 e/ responsabili di unità organizzative

La partecipazione alle attività di informazione e formazione è obbligatoria.

Eventuali soggetti sottoposti alla direzione e alla vigilanza dei soggetti apicali della Fondazione ricevono copia del Codice Etico e della Parte Generale del MO231 e vengono informati della cogenza delle disposizioni in essi contenuti. Sono coinvolti nelle attività di formazione e informazione compatibilmente con la loro natura di soggetti non inseriti in via permanente nell'organizzazione.

6.3. Nei confronti degli altri stakeholder

In coerenza con quanto previsto per il Codice Etico, i principi e i contenuti del MO231 sono portati a conoscenza di tutti coloro con i quali la Fondazione San Gaetano intrattiene relazioni, attraverso comunicati o la pubblicazione nel sito internet.

Nei rapporti di natura contrattuale con soggetti anche non destinatari delle disposizioni del MO231, la Fondazione in ottica di responsabilità sociale, può provvedere alla consegna del Codice Etico al contraente, ove opportuno vincolandolo al rispetto delle disposizioni in esso contenute (per quanto ad esso applicabili).

La Fondazione si rende inoltre disponibile a fornire nelle sedi opportune (anche di natura associativa) testimonianze e *best practice* in ordine alla propria esperienza nello sviluppo del MO231 quale sistema di *compliance*, prevenzione e responsabilità sociale.

7. AGGIORNAMENTO DEL MO231

La Fondazione si impegna a mantenere il MO231 efficiente ed efficace nel tempo, curando il suo adeguamento e/o aggiornamento, in particolare in occasione di:

- a.** aggiornamenti, modifiche o innovazioni normative;
- b.** violazioni rilevanti del MO231 o verifiche che dimostrino la scarsa efficacia del medesimo rispetto al raggiungimento degli obiettivi;
- c.** modifiche rilevanti della struttura organizzativa;
- d.** modifiche rilevanti della realtà operativa (quali trasferimenti di sede, ampliamento dell'oggetto sociale e della tipologia di attività svolte, acquisizione di partecipazioni in enti terzi).

Tali interventi sono orientati al mantenimento nel tempo dell'efficacia del Modello e rivestono pertanto un'importanza prioritaria.

L'aggiornamento e l'adeguamento del Modello competono sempre al Consiglio di amministrazione.